

Grosseto Città Pubblica – Costruiamo l’Alternativa!

PIANO DI RI-PUBBLICIZZAZIONE, RE-DISTRIBUZIONE E DIFESA AMBIENTALE!

La proposta programmatica della lista Potere al Popolo per le prossime Elezioni Amministrative di Grosseto 2021

Indice

Premessa.....	2
Servizi e pubblici	2
Sanità e salute pubblica.....	4
Lavoro	7
Istruzione, servizi per l’infanzia ricerca.....	7
Ambiente e verde pubblico.....	9
Rifiuti.....	11
Acqua bene pubblico.....	13
Trasporti e mobilità.....	15
Casa	16
Cultura e socialità	18
Imposte.....	19
Democrazia partecipativa	20

Premessa

Il programma per le elezioni amministrative del 2021 è il risultato di un lavoro politico che l'assemblea di Potere al Popolo Grosseto ha svolto negli ultimi 4 anni sul territorio comunale e provinciale ed è stato concepito con l'esigenza di porre un piano di direzione amministrativa per quella parte dei cittadini e cittadine della Città di Grosseto e della relativa Provincia escluse dall'attenzione delle giunte di Centro-Sinistra e Destra che hanno governato in modo alternato negli ultimi 30 anni.

La nostra proposta è un Piano di Ri-Pubblicizzazione, Re-Distribuzione e Difesa Ambientale, per una città alternativa a quello attuale governata dall'interesse particolare, speculativo e privato; parliamo infatti della costruzione di una città pubblica, a misura della collettività e delle classi popolari.

Con Grosseto Città Pubblica vogliamo declinare su un piano locale la prospettiva che come Potere al Popolo proponiamo a livello nazionale: quella del Socialismo del XXI° Secolo.

Servizi e beni pubblici

Per parlare dei servizi pubblici relativi al Comune di Grosseto che sta vale la pena spendere qualche parola riguardo al processo generale di ottimizzazione e aziendalizzazione sul piano regionale, seguite alla razionalizzazione in aree vaste, per le gestioni che hanno superato i modelli di gestione diretta degli enti locali, aziende municipalizzate o con i consorzi pubblici inter-comunali dalla metà degli anni '90.

La derivazione causale dell'altissimo prezzo della Bolletta dell'Acqua e della Tari, entrambe tra le più alte d'Italia, risiede nel processo di ottimizzazione, che significa ampliamento dell'area da servire e razionalizzazione, quindi scarsità di servizio a prezzi più alti dei Servizi Pubblici Integrati avviati esattamente degli anni '90.

Tali processi di privatizzazione si sono compiuti nella quasi totale assenza di opposizione sociale e politica, tenuto conto che sono stati realizzati con il consenso convinto e attivo sia dal centro destra neoliberalista, sia dal centro sinistra, erede di quanto si era costruito nel dopoguerra nelle regioni "rosse" con i servizi gestiti da efficienti Consorzi tra aziende municipalizzate, che avendo ereditato le migliori capacità ed esperienze della cooperazione dei decenni precedenti sono cresciute, ma hanno finito per rappresentare nell'era affaristica di fine secolo un sicuro canale di clientelismo e finanziamento occulto della politica.

Come dicevamo quello delle esternalizzazioni dei servizi pubblici, appare come un processo normale e irreversibile che tuttavia è invece il frutto di determinate scelte politiche portate avanti da chi detiene il potere politico, che a suo volta modifica anche l'impianto legislativo in base al proprio indirizzo politico.

Una volta che il capitale privato è entrato nelle società di gestione, ha chiesto ed ottenuto una maggiore concentrazione: gli ambiti ottimali (ATO) sono passati d'incanto e con il consenso del Partito Democratico

e del Centro Sinistra dal territorio provinciale o da quello del bacino idrografico ai territori di più province accorpate e poi all'intero territorio della regione. La regionalizzazione dei Servizi è stata presentata con diverse menzogne come una esigenza pubblica di efficienza, ma quello della concentrazione è una esigenza per il solo Capitale, oggettiva per la dimensione crescente dei capitali da investire, i quali, a loro volta, si ripagano solo con maggiori consumi, contrari agli obiettivi di riduzione degli sprechi, ma anche soggettiva per la necessità di ridurre i rapporti con i clienti e decisori politici. La concentrazione produttiva in sede regionale riduce il numero dei decisori politici con cui dialogare e annulla ovviamente gli spazi di democrazia. Ad esempio nel primo Ambito Ottimale per l'acqua i 56 Comuni delle Province di Siena e di Grosseto si sono ripartiti il 60% delle azioni, pesando ciascun Comune in media l'1%, mentre nel successivo Ambito regionale dell'Autorità Idrica della Toscana i 273 Comuni della Toscana, ciascuno con un peso medio dello 0,2% sono nella concreta impossibilità di conoscere e dialogare per poter esprimere gli indirizzi e verificare la gestione del servizio affidato alla Spa: il tutto è avvenuto in nome della migliore efficacia ed efficienza..

La crescita annua costante delle tariffe sta a dimostrare l'esatto contrario!

Rimane da chiarire perché il capitale privato ha deciso di investire nelle gestioni dei servizi pubblici, ottenendo la costituzione di Spa. Anche qui è stupefacente la stupidità di chi, forse in buona fede, più probabile per opportunismo, ha favorito questi processi:

- *nelle Spa l'Amministratore Delegato è il principe assoluto, indiscusso e, se vuole, può tenere all'oscuro tutto il Consiglio di Amministrazione;*
- *sono costituite per lo più per l'offerta di beni e servizi in regime di monopolio;*
- *sono per offrire servizi a domanda rigida, perché offrono beni di prima necessità, la cui domanda varia poco all'aumentare del prezzo;*
- *sono per offrire servizi alle famiglie, le quali hanno ancora una residuale capacità di risparmio e sono disposte a pagare prezzi molto alti per soddisfare i bisogni primari;*
- *le quantità domandate per i beni di prima necessità, essendo costanti nel tempo, riducono i rischi per le imprese Spa che offrono il bene/servizio;*
- *sono attività collegate alle scelte dei decisori politici, con cui è facile contrarre accordi di finanziamenti illeciti.*

Pertanto in un periodo storico fortemente segnato dalle delocalizzazioni di tutte le industrie manifatturiere e dalle conseguenti frequenti instabilità finanziarie, investire nei servizi pubblici è sembrato una scelta utile, con un rendimento ai capitali elevato (ad esempio il 7% netto per legge nel settore dell'acqua) e a rischio nullo, perché garantito dalle bollette e beni immobili dei cittadini-utenti.

Per tutti i suddetti motivi discendono gli obiettivi per i Servizi pubblici locali (acqua, rifiuti, gas/energia, trasporti) :

- **No alle privatizzazioni delle gestioni dei Servizi pubblici;**
- **Ripartire le loro gestioni nei Consorzi di diritto pubblico sotto l'indirizzo dei Consigli comunali e le verifiche delle Consulte e degli Osservatori popolari;**

- **No alla regionalizzazione dei servizi pubblici;**
- **Si ad un dimensionamento territoriale che garantisca democrazia, partecipazione ed efficienza.**

La pandemia a partire dalla Sanità Pubblica ha messo in evidenze l'impostazione fallimentare della regionalizzazione dei Servizi, assistendo tutti agli effetti disastrosi stiamo pagando il prezzo di questi processi.

Ci contrappiamo alla regionalizzazione dei servizi e al processo di autonomia differenziata portata avanti in Toscana dal Partito Democratico che applicando i diktat dell'Unione Europea in termini di pareggio di bilancio, austerità, riduzione drastica dello stato sociale hanno colpito le classi popolari, rendendole ancor più ricattabili sul mercato del lavoro.

Il pareggio di bilancio viene inserito con la modifica dell'*Articolo 81* della Costituzione durante Governo Monti e il ricatto del debito gli elementi che scaturiscono la base per le scelte di restrizione della spesa pubblica, di welfare pubblico, tuttavia è sempre una scelta politica rispettare il rigore del ricatto del debito o sfidarlo per riuscire a dare priorità all'ampliamento e all'estensione dei servizi pubblici, ovvero degli interessi della collettività.

La rinuncia alla possibilità di sfioramento del pareggio di bilancio e il rispetto rigoroso delle rate di restituzione del debito

Anche a livello Comunale sotto l'Amministrazione Colonna l'**austerità** ha significato riduzione massiccia del debito pubblico con progressiva rinuncia alla spesa pubblica nel potenziamento dei servizi pubblici ed esternalizzazioni, quali quello praticamente totale del settore **sociali**. **Il rigore del debito pubblico in 5 anni è stato ridotto da 50 milioni a 33 milioni di euro. Il ricatto del debito pubblico è uno dei principali strumenti di attacco agli interessi della collettività; riduzione dei servizi pubblici quali Case Popolari, Scuole, Trasporti e Sanità dei cittadini che pagano le conseguenze dovendo rifarsi al mercato privato di beni e servizi.**

L'austerità va esclusivamente a favore dei privati che appartengono al mondo dell'impresa e del terzo settore cooperativistico. La strada ai processi di privatizzazione è strettamente legata alla subordinazione ai vincoli di bilancio inseriti in costituzione con la modifica degli articoli 81 e 119, che ricadono anche sugli enti locali.

Sanità e salute pubblica

Lo smantellamento della **Sanità Pubblica** come bene pubblico, universale e gratuito affonda le sue radici direttamente negli anni '80,'90, con la **legge delega 23 ottobre 1992, n. 421** ed il passaggio dalle Unità Sanitarie Locali ad Aziende Sanitarie Locali in competizione reciproca con obiettivi economici, invece che universalistici. Per ridurre i costi si è andati verso una costante centralizzazione ospedaliera, tagliando drasticamente la medicina territoriale, smantellando gli ambulatori pubblici nelle periferie e nelle frazioni a livello comunale e adottando invece una politica di convenzione con cliniche e ambulatori privati che ovviamente ha prodotto un innalzamento dei prezzi per le prestazioni agli utenti anche nel pubblico, e un'esclusione dal diritto alla cura per chi non può permetterselo.

I limiti strutturali del Sistema Sanitario Nazionale oramai regionalizzato si sono palesati con tutta la loro portata proprio con la pandemia, il cui peso è ricaduto esclusivamente sul personale sanitario, in un primo momento retoricamente innalzati ad eroi per ammantare la mancanza di reparti disponibili e personale ridotto, derivanti proprio dai tagli continui apportati fino a quel momento.

La centralizzazione ospedaliera non può rispondere alla necessità di rendere capillare gli interventi in materia Sanitaria, svuotando le frazioni e le periferie di riferimenti ambulatoriali polivalenti facilmente raggiungibili che possano garantire tamponi gratuiti ed essere adibiti a centri vaccinali nei quartieri. Serve una totale inversione di rotta in grado di garantire la copertura pubblica di tutto il territorio comunale, rendendo il diritto alla salute realmente garantito con prestazioni pubbliche.

È inoltre necessario informare pubblicamente la popolazione locale sui processi produttivi e di sperimentazione del vaccino tramite campagne informative comunali e in via telematica tramite il sito del Comune di Grosseto.

Il personale sanitario è stato implementato per lo più con assunzioni a tempo determinato, con reclutamenti realizzati con il ricorso massiccio alle cooperative multiservizi e un'ulteriore precarizzazione dei rapporti di lavoro agevolata da una scatola cinese di appalti e subappalti.

Lo stato delle cose attuali non ha minimamente cambiato tendenza; anche in piena pandemia si continua nella logica privatistica ed escludente del diritto alla Salute, che si è rivelata tale ancor di più con la campagna vaccinale, nel rispetto dei brevetti sulla produzione, e non invece della tutela della salute collettiva; la rinuncia ad una produzione autonoma pur avendo sul territorio nazionale impianti, conoscenze e tecnologie per non intaccare i profitti delle Multinazionali di Big Pharma con i quali sono stati firmati a livello europeo contratti milionari privatistici ha prodotto un effetto di disinformazione e negazionismo diffuso derivante proprio dal mancato accesso pubblico e controllo pubblico e popolare sui processi di sperimentazione e produzione dei candidati vaccinali.

Le responsabilità del ritardo della campagna vaccinale devono essere imputate al Governo, ma a livello comunale non si è agito nella direzione di una seria mappatura di massa del contagio, quel che si può fare a livello locale per contrastare la ricaduta.

- **Per invertire la tendenza attuale serve una sanità pubblica decentralizzata e capillare, che anche a livello locale garantisca la tutela della salute collettiva e condizioni di tutela per gli operatori sanitari.**
- **Gli operatori sanitari devono essere messi in condizione di operare in un contesto di coesione interna e con l'utenza; rafforzare la funzione universale e essenziale della Sanità Pubblica nella società.**
- **Devono essere promossi programmi di educazione sanitaria di base in centri di ascolto e formazione decentrata nei quartieri e nelle frazioni del Comune**
- **Ambulatori polivalenti pubblici di quartiere e frazione con assunzioni stabili di infermieri e medici di base.**
- **Tamponi molecolari gratuiti nelle Farmacie Comunali Riunite.**
- **Promozione e diffusione di materiale divulgativo relativa alla ricerca scientifica medica, farmaceutica e biotecnologica.**

- **Promozione di iniziative pubbliche con ricercatori dell'istituto e scienziati Finlay Havana alla produzione del vaccinale a sub-unità Cubano Soberana.**

Uno degli asset strategici derivanti dall'anzianità avanzata di molti e molte Grossetane rende appetitoso il settore della cura, che gioco forza per le esternalizzazioni del servizio pubblico apre alle Cooperative Private che limitano il controllo pubblico sul settore dell'assistenza sanitaria di base e quindi sulle condizioni dei lavoratori e della qualità del servizio.

Oltre alla mancanza di RSA, sosteniamo della creazione di Centri Diurni Pubblici Popolari e a gestione pubblica, ricorrendo alla confiscando e terminando lo stabile eretto in via Lago Maggiore. Necessità evidenziata soprattutto anche in seguito al crollo del centro diurno di Via de' Barberi.

•

- **Serve un piano di assunzioni pubbliche nel settore della cura degli operatori sociali in appalto alle cooperative.**
- **Implementare il patrimonio pubblico residenziale, riacquisendo l'esistente lasciato sfitto per i fallimenti delle società costruttrici creando così nuovi centri diurni.**
- **Internalizzare e stabilizzare gli operatori sociali e sanitari operanti nel settore della cura e dell'assistenza sociale.**

Il mondo del lavoro nel nostro territorio risente delle caratteristiche di marginalità dettate da condizioni oggettivamente strutturali di un' economia guidata dall'interesse privato e dalle regole di mercato, senza un controllo pubblico. Di una tale assenza ne risentono ovviamente le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici sui singoli posti di lavoro in una realtà produttiva in cui prevale la piccola produzione, una forte deregolamentazione e un'intensa stagionalità che riduce le possibilità occupazionali di prospettiva.

La mancanza di uno sviluppo pubblico pianificato a livello territoriale lascia alla mano invisibile del mercato il potere assoluto di stabilire ciò che più aggrada ai singoli imprenditori locali.

Noi invece proponiamo un punto di vista inverso che parta dalla tutela delle condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici nel settore **pubblico e privato**.

Le possibilità d'intervento a livello comunale nel mercato del lavoro esistono, e possono essere direttamente all'interno dei rapporti di lavoro così come all'esterno con il sostegno diretto al Reddito. Anche durante questa pandemia sono stati dati contributi, esenzioni, concessioni agli imprenditori, mentre l'unica forma di sostegno diretto al reddito proposto dal Comune di Grosseto è stata il cosiddetto Prestito d'Onore, che oltre alla quantità irrisoria prevista (**circa mille euro**) impone anche una restituzione, che ovviamente disincentiva alla richiesta chi già versa in una condizione di maggiore povertà.

Oltre al sostegno al reddito serve anche un intervento pubblico che agisca all'interno della regolamentazione del mondo del lavoro. L'esternalizzazione dei lavori pubblici e la scatola cinese degli appalti pubblici non garantisce la tutela delle condizioni dei lavoratori delle aziende appaltanti e subappaltanti.

Nel nostro comune, come in tutt'Italia si sta registrando un innalzamento sostanziale del caro-vita che non permette alle lavoratrici e ai lavoratori di condurre una vita dignitosa. Perciò l'unica proposta possibile è quella dell'introduzione di un salario minimo a 9 euro netti l'ora.

Lavoro

È parallelamente necessario contrastare ogni tipo di **irregolarità nei rapporti di lavoro**. Le riforme del mercato del lavoro portate dai Governi a livello nazionale, e le riforme in materia di sicurezza e legalità hanno portato ad un difficile controllo nei luoghi di lavoro soprattutto nei settori di forte stagionalità turistica e agricola. In questi due ambiti si registra sul nostro territorio, un elevatissimo tasso di corruzione ed evasione, che va fortemente contrastato tramite l'istituzione di un nucleo antisfruttamento internalizzando gli operatori che operano a progetto nel contrasto al caporalato, coadiuvato dalla polizia municipale e dall'Ispettorato del lavoro locale potenziato da un maggior finanziamento pubblico per aumentare assunzioni e possibilità di intervento.

- **Estensione comunale del Reddito di Cittadinanza direttamente accessibile attraverso domanda pubblica presso l'Ufficio delle Politiche Sociali del Comune.**
- **È necessaria separare il contrasto alla marginalità socio-economico da quella sanitaria, la povertà non è un problema sanitario, e deve essere affrontato sul piano direttamente economico.**
- **Potenziamento gli osservatori sulla sicurezza e la legalità nei luoghi e l'istituzione di un Nucleo Anti-Sfruttamento della Polizia Municipale per affiancare l'Ispettorato del Lavoro nell'attività di prevenzione e controllo contro il lavoro nero e il rispetto dei protocolli igienico-sanitari.**
- **Serve imporre condizioni minime per partecipare ad ogni appalto pubblico emesso sul territorio comunale e parliamo in questo caso del Salario Minimo a 9 € lordi l'ora.**
- **Investimenti pubblici nelle politiche attive sul lavoro.**
- **Municipalizzazione aziende che intendono delocalizzare: aprire la prospettiva della difesa dell'occupazione territoriale, della tutela dei diritti dei lavoratori e degli impianti di produzione.**

Istruzione, servizi per l'infanzia e ricerca

Basta prendere sottomano il bilancio comunale e osservare la quantità di risorse assegnata ogni anno all'Istruzione Pubblica per comprendere quanta attenzione viene dedicata ad uno dei settori fondamentali della nostra società. È per noi invece essenziale ripartire dalla scuola e dai servizi di educazione primaria e infantile per dare una prospettiva ed un futuro solido alla nostra città. **Esiste una sproporzione insostenibile tra nidi e scuole d'infanzia Convenzionate e Private e Comunali in un rapporto di 13 a 6:** con una concentrazione di queste ultime prevalentemente nel territorio urbano non periferico. Esclusa Marina di Grosseto tutte le altre frazioni **Braccagni-Montepescali, Batignano-Roselle, Istia-Stiacciole-Casalecci e Alberese-Rispescia** non hanno un riferimento comunale e quindi interamente **Pubblico**.

È necessario affrontare l'annoso problema delle aule pollaio e della messa in sicurezza degli edifici scolastici comunali e provinciali, per garantire finalmente la sicurezza nelle scuole. Ripartire dagli investimenti pubblici nell'edilizia scolastica è una delle grandi opere utili non più rimandabili, così come garantire l'accesso pubblico e gratuito alle scuole dell'infanzia e agli asili nido.

La prospettiva della Città di Grosseto nella sua complessità deve passare dalla costruzione delle basi essenziali per una pianificazione del futuro che deve investire nell'istruzione e nella ricerca pubblica.

Rafforzare e potenziare il Polo Universitario Grossetano come perno di una prospettiva di pianificazione pubblica di sviluppo e formazione per il nostro territorio, difendendo con forza la natura pubblica dell'Università, prevedendo forti investimenti pubblici comunali. .

- **Asili nido pubblici con accesso garantito e gratuito e stop alle sovvenzione agli asili nido privati.**
- **Riforma e potenziamento del pacchetto scuola comunale escludendo tra i beneficiari gli utenti delle scuole paritarie.**
- **Messa in sicurezza edilizia scolastica tramite un piano Comunale ed investimenti strutturali per la manutenzione e abbattimento delle barriere architettoniche.**
- **Dotare ogni Frazione di un Asilo Nido e di una Scuola d'Infanzia, recuperando il patrimonio esistente con un nuovo piano di Edilizia Scolastica.**
- **Internalizzazione il Servizio Mensa sul territorio Comunale.**
- **Trasporto Scolastico e Mensa gratuito.**
- **Libri e strumenti didattici in comodato d'uso per tutti gli istituti pubblici del territorio Comunale.**
- **Centro studio scientifico di ricerca nel Polo Universitario Grossetano**
- **Investimenti pubblici per la ricerca universitaria nella biodiversità, agricoltura non intensiva, nella ricerca archeologica**
- **Aprire la prospettiva dell'introduzione di nuovi corsi di studio universitari nei campi della ricerca scientifica**
- **Investimenti pubblici comunali nell'integrazione nel Diritto allo studio universitario.**

- **Creazione di residenze universitarie pubbliche**
- **Messa in sicurezza degli stabili universitari**

Ambiente e verde pubblico

La manutenzione del verde pubblico a Grosseto è fatta senza tener conto della funzione mitigante sugli eccessi climatici che le piante svolgono con le chiome per effetto della copertura e dell'evapotraspirazione, oltre che per l'assorbimento della CO₂. Tale gestione è molto deludente ed è sotto gli occhi di tutti, anche se per valutare bene il livello degli interventi effettuati è necessario avere sia una preparazione specifica, sia la conoscenza di tutte le condizioni presenti in ambito urbano. Basterebbe rispettare i Regolamenti prodotti dal Comune per evitare interventi grossolani come quello sul Viale Mascagni e fare una passeggiata sulle mura per verificare che i secolari lecci stanno tutti morendo a causa di potature, effettuate negli anni passati, che hanno lasciato grossi tagli sui rami troppo distanti dal tronco e quindi privando il necessario callo cicatriziale della risalita della linfa e quindi del suo sviluppo con la mancata chiusura delle ferite. Il legno dei lecci, rimasto esposto agli agenti atmosferici e non coperto dal callo cicatriziale, con gli anni ha subito ovviamente l'attacco di funghi e insetti, che oggi stanno distruggendo un patrimonio storico per Grosseto.

Lo stesso tipo di potature sono state eseguite recentemente sui platani e sui pini domestici, senza praticare i corretti tagli sotto il ramo per evitare le scosciature sul tronco. Inoltre eliminando anche rami vitali e in buono stato si sono indeboliti anche gli apparati radicali, la cui estensione è condizionata dall'estensione della chioma, con conseguente abbandono di radici e instabilità delle piante che subiscono un contemporaneo più lungo braccio rotatorio quando il vento spinge sulle chiome più elevate.

Vero è che nel passato si sono piantati in città di Grosseto troppo pini domestici, senza assicurare loro un minimo di 10-12 mq di aree a verde, ma basterebbe imitare le più attente gestioni del verde pubblico di alcune città italiane, come Bologna o Roma, dove i maestosi platani sui viali che portano al mausoleo di Augusto testimoniano quanto siano devastante le pratiche grossetane.

In sintesi sembra che le scelte locali siano condizionate solo dalla riduzione dei costi annuali di gestione, senza alcuna valutazione dei costi medi annuali e dei benefici sociali ed ambientali.

È doveroso ridurre i rischi di dover vivere accanto ad un fiume pensile e ai suoi affluenti. L'Ombrone, in Comune di Grosseto, è un fiume pensile per la scelta dissennata delle precedenti Amministrazioni, sia di centro destra che di centro sinistra, di alzare gli argini, al fine di poter aggirare i vincoli idraulici e costruire abitazioni e scuole a ridosso del fiume nei quartieri dell'Alberino, nel quartiere della Città Studi, Quattro Strade e Casalone. L'alternativa suggerita e sostenuta da tutti i geologi e dagli

ambientalisti in tutte le sedi tecniche indipendenti c'è: sono le casse d'espansione del fiume a monte della città.

Le casse di espansione sono terreni agricoli a seminativo che possono essere invasi e indennizzati dalle piene nel medio corso del fiume in modo da stoccarvi per poche ore l'eccesso di portata e allungare il tempo del deflusso delle piene, impedendo le esondazioni nelle sezioni di valle. Risolvere il problema alzando gli argini significa rinviarlo per il normale deposito di sabbie sull'alveo e scavando l'alveo del fiume è ancora una soluzione di breve periodo, che ha una evidente controindicazione nell'erosione delle spiagge e della costa per il ridotto apporto delle sabbie dal fiume.

Anche in questo caso si rende evidente la necessità realizzare un Piano di Bacino dell'Ombrone, che sappia contemperare le diverse esigenze.

Dal 2005, per contrastare un elevato e documentato numero di morti premature, l'OMS ha raccomandato alle autorità sanitarie di dimezzare i valori limiti di legge delle concentrazioni di particolato fine, prodotto da tutte le combustioni. In testa alla classifica sull'inquinamento atmosferico, pubblicata su The Lancet Planetary Health e relativa a più di mille città europee, ci sono diverse città italiane. Anche a Grosseto, nonostante le favorevoli condizioni orografiche (pianura aperta e vicinanza della costa) e climatiche (luminosità, ventosità con assenza di industrie pesanti) abbiamo dati superiori ai limiti indicati dall'OMS. Le nanoparticelle respirate vengono dal sangue depositate in tutti gli organi provocando infiammazioni degenerative.

Ma già prima del Covid-19, le due città in testa alla classifica europea di morti premature legate all'inquinamento da PM_{2.5} sono state Brescia e Bergamo, che ora con l'epidemia del Covid-19 hanno testimoniato dolorosamente quanto era intuitivo e quanto il mondo tecnico scientifico ha documentato nelle riviste più prestigiose al mondo, come è avvenuto sul British Medical Journal: **ci sono in media 8/9 casi in più di Covid-19 nelle provincie italiana più inquinate da PM, rispetto alle provincie meno inquinate**, rammentando che: *“Va anche sottolineato che le esposizioni a lungo termine ad alte concentrazioni di PM danneggiano in maniera cronica la salute umana e possono influenzare il decorso clinico delle infezioni acquisite da individui già debilitati, soprattutto nelle fasce d'età più vulnerabili. Infatti, secondo le linee guida dell'OMS del 2005, le concentrazioni medie annuali di PM₁₀ non dovrebbero superare i 20µg/m³ (rispetto agli attuali limiti fissati dall'UE a 40 µg/m³) ed il PM_{2,5} non dovrebbe superare i 10 µg/m³ (rispetto agli attuali limiti UE di 25µg/m³)”*. Ad ulteriore dimostrazione che gli attuali limiti di legge sono un compromesso difficilmente condivisibile nel rispetto della Costituzione italiana, di seguito si riporta quanto ha pubblicato nel luglio scorso il Ministero Ambiente nel *“Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi”*, riportando l'entità del danno sanitario in un anno in Italia per le emissioni di particolato PM_{2,5}. L'Italia, secondo l'Agenzia EEA della Comunità Europea per la qualità dell'aria, ha il triste primato in Europa, prima del Covid-19, **di avere ogni anno 59.500 morti premature dovute alle elevate concentrazioni di Pm 2,5.**

D'altra parte in Italia non si rispetta nemmeno i limiti di legge e paghiamo le multe per due Sentenze di condanna emesse dalla Corte di Giustizia Europea e siamo stati deferiti una terza volta alla Corte.

Se i limiti di legge vigenti sono oggi un compromesso molto poco trasparente ed accettabile tra esigenze prevalentemente economiche e quelle sanitarie, che al momento non possiamo rimuovere, viceversa a livello locale possiamo contrastare tutte le combustioni evitabili, quando abbiamo in alternativa migliori soluzioni tecniche.

E' il caso della mobilità urbana con riduzione dell'uso dei veicoli privati a motore, che sono complessivamente causa del 20-30% della formazione delle Pm; è il caso degli otto impianti collocati

intorno alla città di Grosseto di produzione di energia elettrica dalla combustione del biogas che scaturisce dalla fermentazione anaerobica di grandi masse di vegetali e scarti di lavorazione dell'agroindustria, per lo più importati dalle regioni della pianura padana.

- **Difesa del verde pubblico aumentando le assunzioni per la manutenzione e il ripristino delle aree verdi dei quartieri.**
- **Investimenti strutturali nel settore delle energie rinnovabili da parte del Comune di Grosseto.**
- **Cassa d'espansione fiume Ombrone realizzando un Piano di Bacino che possa intervenire e controllare il livello delle acque con maggiore frequenza.**
- **Riuso delle portate idriche.**
- **Stop al consumo di nuovo suolo a fini speculativi, si al riuso dell'esistente.**
- **Rispetto dei vincoli idrogeologici.**

Rifiuti

Si deve cambiare la gestione per **dare più occupazione stabile, ridurre le tariffe e migliorare l'ambiente**, copiando quanto è stato da almeno un decennio realizzato in altre parti d'Italia, in quanto in questa provincia il servizio è stato fortemente condizionato dai conflitti di interesse dei gestori in collusione con gli amministratori pubblici sia del centrodestra che del centrosinistra. Tali conflitti si sono manifestati con errori clamorosi che hanno portato la nostra provincia ad avere la % di raccolta differenziata più bassa di tutte le realtà del centro nord Italia e le tariffe più alte a danno della collettività, dell'occupazione e della salute. Tutti questi errori sono concatenati e sono dovuti alla scelta compiuta nei primi anni 2000, sempre riconfermata nella sostanza anche se a parole si dice il contrario, di voler privilegiare l'incenerimento quale forma di smaltimento dei rifiuti ad esclusivo vantaggio dei privati proprietari di tali impianti.

In altre province da anni le pubbliche amministrazioni hanno abbandonato il sistema di raccolta rifiuti con cassonetti stradali e lo smaltimento tramite incenerimento, ottenendo risultati importanti sia in termini di minori tariffe, sia in termini di crescita di occupazione. Questo è documentato sia da uno studio della Università Bocconi¹ di Milano sia da uno studio di Tornavacca² sui dati del Rapporto

Rifiuti urbani di ISPRA del 2011: mentre 100.000 t (poco meno del quantitativo provinciale) di rifiuti smaltiti in un inceneritore occupano circa 40 addetti, 100.000 t destinate alla filiera del riciclo, producono circa 110 occupati, suddivisi in impianto di compostaggio, di selezione plastica, carta, vetro, elettrodomestici ed oltre a circa 133 unità occupate nella raccolta. In totale quindi l'alternativa che noi indichiamo produrrebbe in provincia 230-240 nuovi posti di lavoro aggiuntivi, stabili e collocati nel nostro territorio. E' ovvio che accanto ad una maggiore occupazione stabile in provincia si avrebbero maggiori redditi da imprese artigiane che crescerebbero con l'offerta locale crescente dei materiali provenienti dalle raccolte differenziate.

Sappiamo dai dati pubblicati e convalidati da diversi anni dal Ministero dell'Ambiente³, che solo con tale metodo di raccolta differenziata aumentano le entrate, grazie alla vendita delle materie prime di buona qualità recuperate dai rifiuti per la migliore purezza delle frazioni raccolte e conferite ai consorzi nazionali dell'industria. Infatti, con tale sistema di raccolta, oltre ad aumentare le quantità recuperate, sono migliorate le loro qualità, che non avviene con i cassonetti su strada, in cui la qualità è molto peggiore. Inoltre, avviando al recupero alte %, si evitano i costi di smaltimento, riducendo le spese complessive del Servizio.

Tali programmi contrari alle norme, le quali prescrivono la riduzione delle quantità prodotte di rifiuti, hanno prodotto Piani industriali prevedendo una crescita notevole dei rifiuti prodotti ed impianti sovradimensionati ed antieconomici, con elevate quote di ammortamento e gestioni poco economiche, che solo momentaneamente sono contenute, importando rifiuti da altre province e regioni. Tali errori sono voluti per garantire all'incenerimento una quantità notevole di indifferenziato da poter trasformare in combustibile, consegnandoci un sistema che negli studi autorevoli del settore è da anni ritenuto il più inefficiente e costoso, come si è dimostrato.

Il Comune di Grosseto annualmente cede con convenzioni a società private facenti parte del gestore *SEI Toscana*, soggetto privato che è azionista dell'inceneritore di Scarlino e di Poggibonsi, le materie raccolte in modo differenziato, senza sapere quantità, qualità e valore registrati a consuntivo dell'anno precedente per lo stesso servizio. Tenere invece una contabilità separata per le diverse forme di raccolta differenziata dei rifiuti avviati al recupero, oltre a rispettare le norme, consente di avere la consapevolezza dei valori economici oggetto di un contratto di cessione di beni e di poter valutare le scelte fatte.

Proporre una riconversione di parte degli impianti per la valorizzazione e riciclo delle frazioni raccolte. Ad *Unieco* (poi *Futura*, oggi *Iren*) è stato garantito dagli amministratori pubblici di questa provincia il conferimento alle Strillaie di quantità esagerate e costanti di rifiuti indifferenziati fino al 2040, in netto contrasto con le indicazioni vincolanti delle direttive europee e delle leggi nazionali, che danno la priorità alla raccolta differenziata dei rifiuti, alla loro riduzione e al recupero di materie.

Lo strumento dell'**Osservatorio partecipato** è previsto dalla legislazione. Le finalità dell'Osservatorio sono:

- **Riportare la valorizzazione delle materie raccolte in modo differenziato sotto il controllo pubblico e superare evidenti conflitti di interesse nei gestori.**
- **Rendere trasparenti i dati e le valutazioni comparative del Servizio.**
- **Valorizzare e migliorare le Raccolte Differenziate attraverso la quantificazione dei vantaggi economici, sociali, occupazionali ed ambientali, che derivano dal ridurre notevolmente la quantità di rifiuti che vanno a smaltimento.**
- **Proporre riduzioni tariffarie ed esenzioni anche nel caso di attività di prevenzione nella produzione di rifiuti (es. il compostaggio aerobico individuale), commisurando le riduzioni tariffarie alla quantità di rifiuti non prodotti (art. 36 alla L. 147/13)**
- **Estendere rapidamente la raccolta porta a porta in tutto il territorio comunale con una tariffa progressiva.**
- **La costituzione di Osservatori partecipati sui rifiuti, a costo zero per gli Enti locali.**
- **Rimuovere o in subordine almeno modificare la Convenzione per la gestione dell'impianto delle Strillaie.**

Acqua bene pubblico

*Non sembra superfluo rammentare che l'acqua ci viene fornita **gratuitamente** dalla natura; che cade su un territorio con caratteri orografici che mai coincidono con i confini amministrativi dei Comuni, Province e Regioni; che defluisce lungo il bacino idrografico all'interno del quale sono state costruiti e gestiti tutti gli impianti per l'utilizzo dell'acqua per usi civili. Quindi domanda ed offerta del servizio, con conseguenze conoscenze ed abilità operative (Know how) **sono tutte e solo all'interno di tale territorio: il bacino idrografico**. Per questo, dopo alluvioni disastrose del dopo guerra e notevoli ostacoli, la Commissione di Giorgio Nebbia a portare in **Parlamento la legge 183/98** per realizzare un bilancio idrico in equilibrio tra entrate ed uscite e consentendo di individuare le priorità **degli interventi da compiere che le comunità locali avrebbero dovuto concordare nell'Autorità di Bacino**, chiamata a realizzarli.*

*Per realizzare il bilancio idrico in pareggio e assicurare la risorsa idrica anche alle future generazioni era prevista una **programmazione complessiva degli interventi all'interno di un bacino idrografico**, dalla forestazione alla difesa dei siti di ricarica degli acquiferi, dal controllo delle portate al ricaricamento delle falde, dall'equilibrio del del cuneo salino al mantenimento delle zone umide, alla manutenzione dei canali di scolo ecc., in una visione unitaria e organica degli interventi da compiere sul ciclo delle acque.*

La Regione Toscana e le sue Giunte politiche hanno sempre boicottato e reso inoperante tale legislazione per non perdere il controllo dei finanziamenti alle opere.

- **Contrastare la regionalizzazione del settore per dare funzioni all'Autorità di Bacino.**

La Regione Toscana ha scelto di istituire un ATO regionale unico, comprendente i 273 Comuni della Toscana, diretto dalla Autorità Idrica Toscana (AIT), per accentrare le decisioni e per facilitare il passaggio al gestore unico regionale.

*Questa scelta è **tecnicamente sbagliata, illogica e sta producendo inefficacia e inefficienza con aumenti di tariffe a carico della collettività**, perché una **Autorità regionale è lontana e priva del legame democratico, tecnico e amministrativo con i Bacini idrografici**, cioè con i **luoghi fisici ed economici**, dove si concretizzano i cicli delle acque, dove si formano le domande dei servizi e dove si sono sedimentate le conoscenze ed abilità operative del Servizio.*

- **Riportare la gestione dell'acqua sotto il controllo pubblico e dei Consigli Comunali.**

Nonostante le affermazioni formali che cercano di assicurare il permanere della proprietà pubblica del Servizio Idrico, in realtà la proprietà è di chi, come tutti sanno, possiede le conoscenze inerenti alla gestione del Servizio. Cioè la proprietà reale era ed è di chi gestisce la rete e i servizi idrici, di chi ha le conoscenze per farlo in esclusiva e in condizione di monopolio privato.

Di fatto i gestori hanno una struttura di diritto privato, con finalità statutarie di lucro, che non può non monopolizzare le conoscenze a suo vantaggio. Il Sindaco della città di Grosseto deve fare pressione politica attraverso l'ANCI e AIT per contrastare queste scelte politiche, chiamando la cittadinanza a sostenere questa azione in tutte la sedi.

- **Riconquistare la democrazia e la partecipazione.**

Le scelte sulle priorità negli investimenti da realizzare non sono mai oggetto di valutazione sistematica e preventiva dei Consigli comunali, ma decise dal gestore Acquedotto del Fiora sono solo comunicate come informativa. Tali scelte sono inoltre decisamente condizionate dall'esigenza del socio privato di ridurre i tempi di ritorno dei capitali investiti. Quindi i pochi investimenti fatti si devono ripagare in pochi anni, poiché il sistema creditizio privato impone analisi di corto respiro. Ne è testimonianza, quanto deciso in questi ultimi anni:

- *la mancata assunzione da parte del Gestore delle numerose reti consortili rurali, perché prevale il criterio di mantenere solo la manutenzione di reti intensamente popolate da utenze, che si hanno solo nelle grandi città;*
- *la mancanza di manutenzione delle reti collinari per evitare le documentate e notevoli perdite (circa il 50%) di acqua immessa in rete, a vantaggio della realizzazione dei dissalatori dell'acqua di mare lungo la costa, dove sono maggiormente addensate le utenze;*
- *le mancate bonifiche delle falde e dei fossi di scolo delle acque piovane inquinate da attività industriali e scarichi urbani mentre si realizzano in superficie gli impianti di abbattimento dell'Arsenico;*
- *la progressiva cessione dell'acquifero dell'Amiata allo sfruttamento speculativo delle centrali geotermiche dell'Enel, in cambio di compensazioni ambientali, peraltro incongrue e limitate, agli Enti locali;*
- *la mancata applicazione dei vincoli alle aree di ricarica delle falde idriche con rischi di inquinamento delle falde, come dimostrano i casi di tentativi di uso per fini speculativi della cava della Bartolina e della cava di Pietratonda;*
- *l'autorizzazione a perpetrare la pratica degli scarichi, anche molto inquinanti, in fiumi, laghi, mare (vedi la realtà scandalosa del fosso Beveraggio a Barbanella) oltre ad usufruire di una proroga di 6 anni (fino al 2021), per concludere i previsti interventi di depurazione.*

- **Il Comune di Grosseto, per il peso della popolazione residente ricoprendo posti di responsabilità nell'attuale sistema (Presidenza Conferenza territoriale Ombrone, Assemblea AIT, Direttivo AIT), potrà farsi parte attiva per favorire la nascita di un fronte di opposizione alle scelte regionali, collegandosi con le realtà virtuose che hanno iniziato il percorso della ripubblicizzazione del Servizio.**

Con il referendum popolare del 2011 quasi trenta milioni di elettori italiani avevano votato a favore del servizio pubblico, nella consultazione promossa dal Forum dei movimenti per l'acqua. Lo spirito di quel voto era chiaro, ma per tradurlo in norme concrete ci voleva una volontà politica che è mancata

Da allora soltanto a Napoli la rete idrica è tornata di proprietà pubblica, invertendo il cammino compiuto in tutto il paese a partire dagli anni novanta, quando le vecchie aziende municipalizzate sono state trasformate in società per azioni, o imprese miste, o addirittura la distribuzione dell'acqua è stata data in concessione a privati (come in molti comuni della Sicilia). In effetti anche a Napoli, nel 2001, la vecchia municipalizzata (Aman) era diventata una società per azioni (Arin spa), società di diritto privato benché controllata dal comune.

Poi però il capoluogo partenopeo è andato controcorrente e nel 2013 è nata Abc Napoli, che sta per "Acqua bene comune" ed è stato nominato un assessore ai beni comuni e la democrazia partecipativa.

Ecco, anche a Grosseto è possibile realizzare la stessa esperienza e dare attuazione alla volontà popolare, **costituendo un'azienda speciale pubblica** che non deve fare profitti, ma garantire il servizio pubblico: deve fornire acqua di qualità, investire gli utili nell'infrastruttura e migliorare il servizio.

Proponiamo un'azione amministrativa operi con coerenza per favorire la diffusione delle **fonti di energia davvero rinnovabili**, avendo constatato che anche nel nostro territorio si sono realizzate attività private speculative, presentate come ambientalmente sostenibili, verdi, rinnovabili ecc. ecc. con il sostegno di forze politiche che solo verbalmente si richiamano alla lotta ai cambiamenti climatici, quando invece concorrono alle emissioni climalteranti quanto le fonti fossili. Il caso più clamoroso sono le centrali geotermoelettriche dell'ENEL in Amiata, che oltre a concorrere agli eccessi di mortalità collegati anche agli inquinanti emessi in atmosfera e mettere a rischio la nostra più vasta risorsa idropotabile utilizzata dall' Acquedotto del Fiora, a parità di Kwatt di elettricità prodotta emettono in atmosfera gas climalteranti pari alle centrali a carbone e ciò nonostante ricevono dai cittadini (con una tassa per nulla trasparente sulla bolletta elettrica) ingenti contributi.

- *Contrastare in tutte le sedi le strategie di comunicazione di imprese, organizzazioni o istituzioni politiche finalizzata a costruire un'immagine di sé ingannevolmente positiva sotto il profilo dell'impatto ambientale (green washing), aumentando di fatto le emissioni climalteranti e decarbonizzare realmente il settore energetico;*

Altro esempio clamoroso sono alcuni impianti di produzione elettrica da biomasse, che periodicamente rendono irrespirabile l'aria nella città di Grosseto. Taluni di tali impianti non sono gestiti con lo scopo di migliorare la fertilità dei terreni o per incrementare gli alimenti per il bestiame allevato e smaltire i relativi letami prodotti, ma principalmente per smaltire rifiuti provenienti dagli allevamenti fortemente intensivi di animali da carne, pollami e suini del nord Italia e per ricevere i contributi pubblici per la combustione dei gas ottenuti dalla putrefazione anaerobica delle biomasse importate.

Pertanto occorre usare gli incentivi pubblici per creare lavoro stabile e in coerenza con gli obiettivi della lotta ai cambiamenti climatici:

- *Chiedere che gli incentivi pubblici per le fonti energetiche rinnovabili siano limitati al solo sostegno:*
 - *del solare termico e fotovoltaico elettrico con la collocazione dei pannelli e realizzazione di impianti diffusi sulle coperture delle costruzioni recenti;*
 - *delle introduzioni delle pompe di calore geotermico da realizzare nelle costruzioni abitative, commerciali e artigianali private e in tutti gli edifici pubblici;*
 - *del compostaggio domestico ed aziendale delle sostanze organiche per la produzione di compost di qualità da fermentazione aerobica e da destinare ai terreni agricoli;*
- *Semplificare e agevolare nelle previsioni del Regolamento urbanistico tutte le pratiche edilizie necessarie all'introduzione di impianti previsti dal Piano di risparmio energetico del Green New Deal europeo;*
- *Investire nella coltura e nella manutenzione del Verde urbano per accrescere in quantità e in qualità il patrimonio arboreo urbano;*
- *Contrastare le forme di allevamento intensivo di carne chiedendo alla Regione di fissare una relazione tra capi allevabili e superficie aziendale disponibile.*

Trasporti e mobilità

La centralizzazione del TPL nell'ATO unico regionale che si completerà con il passaggio ad Autolinee Toscane del Groupe RATP SpA sta porterà la proprietà dei mezzi di trasporto e i lavoratori del servizio nella gestione della multinazionale francese sopracitata, che fisserà le tariffe e ritratterà i contratti con i dipendenti in base alle proprie esigenze di profittabilità, e non ovviamente sulle necessità dei lavoratori, degli utenti e del territorio.

Il trasporto pubblico locale è un servizio fondamentale per la collettività che deve essere misurato sul collegamento con i servizi cittadini, luoghi di lavoro e scuole. La pandemia ha portato alla riduzione dei posti utilizzabili nei trasporti pubblici ha dimostrato quanto effettivamente il sistema di mobilità debba essere misurato sulle necessità di prossimità e non sulle lunghe tratte.

La perdita di controllo pubblico e del decentramento delle decisioni a livello regionale hanno portato sul territorio il costante aumento delle tariffe e questo sta a dimostrare nuovamente l'inefficacia di questo tipo di scelte fatte.

- **Servono investimenti nel potenziamento ed aumento delle corse dalle frazioni e dai quartieri, mantenendo le stesse linee del periodo stagionale.**
- **Riportare a livello provinciale la pianificazione del TPL con il coinvolgimento diretto del consiglio comunale delle decisioni.**
- **Introduzione di mezzi ad energia elettrica o ibrida su tutta la provincia, attuando una pratica di riconversione compatibile col territorio delle emissioni.**
- **Messa in sicurezza del tratto ferroviario urbano.**
- **Potenziamento del TPL da e verso le frazioni con il mantenimento delle corse estive, stabilizzazioni delle assunzioni. Riapertura della Stazione Ferroviaria di Alberese: stimolare il turismo interno con riscoperta e la valorizzazione culturale del nostro territorio.**
- **Rendere accessibile il Centro Storico al TPL con mezzi sostenibili.**
- **Zone 30 e dossi artificiali nelle periferie per rendere sicura la mobilità.**
- **Investimento pubblico nell'acquisizione di mezzi pubblici a capienza ridotta e aumento delle corse urbane.**
- **Rimodellare il trasporto pubblico locale con bus a grandezza ridotta, ibridi o elettrici, apertura al trasporto pubblico su gomma nel centro storico.**

Casa

Il problema della casa è una delle questioni fondamentali che riguarda la nostra città e la nostra Provincia. I prezzi degli affitti subiscono una dinamica inflazionistica sempre più pesante dettata dalle espansioni selvagge e consumo di suolo e la svendita a Fondi d'investimento immobiliari di intere porzioni verdi, come quella recente nella Zona di Via Senese/Commendone, nella zona circostante l'Ospedale Misericordia con il quartiere cosiddetto Green le Marange o nell'area antistante al Multisala "The Space" o in Via Monterosa aree intere lasciate alla speculazione privata che impattano sul valore dei terreni, nella creazione di ville private che a cascata aumentano artificialmente i prezzi di mercato. Dinamica inflazionistica che con dinamiche diverse avviene anche per via della turistificazione di tutto il territorio. Secondo un'indagine di Idealista nel primo trimestre del 2021 i prezzi degli affitti a Grosseto sono aumentati del **44%**, a dispetto invece di una **media addirittura negativa, quindi deflattiva** degli affitti a livello nazionale.

È evidente come le leggi del mercato speculativo immobiliare producano un impatto e disastroso sulle possibilità abitative dei cittadini e delle cittadine Grossetani.

Inversamente la difficoltà abitativa per le fasce popolari del nostro territorio aumenta sempre di più. Nell'epoca pre pandemica il numero degli sfratti esecutivi annuali si attestava sull'ordine delle **100**

famiglie, quintuplicato nella fase attuale; secondo i sindacati degli inquilini sono infatti **500 le famiglie** sotto sfratto esecutivo, che per via dello sblocco degli sfratti rischiano di perdere la casa.

Le domande di accesso al bando per le case popolari sono 600 all'anno, ma mediamente ne vengono assegnate 40. È evidente che ci sia una sproporzione tra il bisogno e il servizio.

Altrettanto rilevante è il dato sugli immobili sfitti presenti in città, in mancanza di una mappatura disponibile sullo sfritto pubblico e privato, secondo le stime dell'**Associazioni Inquilini e Abitanti Grosseto** le unità abitative vuote ammontano al **10% delle 1700 abitazioni di patrimonio Erp** ciò significa che quasi **200** abitazioni di proprietà pubblica sono inutilizzate per via della mancanza di un **piano casa pubblico** che investa nella messa a disposizione degli alloggi vuoti.

Ancora di più sono invece gli **immobili privati sfitti** di cui, per ovvie ragioni mancano documentazioni pubbliche che ne quantifichino l'entità quantitativa, ma basta farsi un giro per la città per constatare con i propri occhi lo scempio di grandi e meno grandi palazzine in stato di fermo lavori o addirittura abbandonate. La politica delle gare di appalto per la messa in sicurezza degli alloggi di rilascio e per le nuove costruzione è soggetta a ritardi dettati dall'inefficienza delle aziende edili locali, serve evidentemente un intervento diretto dei lavori pubblici del Comune.

- **Raddoppiare il patrimonio Erp Comunale attraverso un piano di manutenzione pubblica comunale del patrimonio pubblico, con nuova costruzione su suolo recuperando il patrimonio militare e comunale sfritto oltre a quello privato in stato di abbandono.**

- **Requisizione comunale degli immobili attraverso la messa in sicurezza degli stabili non ultimati o in stato di necessaria bonifica. A spese delle società costruttrici.**

- **Trasformazione EpG Spa in Azienda Speciale senza scopo di lucro.**

- **Contrasto al sub-affitto nelle case popolari.**

- **Diffusione di un controllo pubblico sugli affitti in nero.**

- **Mappatura degli immobili sfitti**

- **Rompere ghettizzazione degli abitanti del Poggio di Roselle. Aprire un centro polivalente con aula studio per ragazzi e biblioteca autogestita negli spazi non abitativi. Messa in sicurezza dello stabile.**

- **Assegnazione diretta per chi è in emergenza abitativa e senza tetto.**

Abbiamo il dovere di ricostruire una prospettiva di pianificazione alternativa alla tendenza attuale che nel macro processo di regionalizzazione dei servizi pubblici attraverso l'ottimizzazione, razionalità delle risorse, ha fatto sì di tutti i beni pubblici e dei servizi pubblici. Dobbiamo fare i conti con una condizione di marginalità per metterli realmente a disposizione dei cittadini e non ai privati, rompendo il ricatto del debito pubblico e vincoli di bilancio imposti all'ente locale che attanagliano la possibilità su più versanti le decisioni e di conseguenza le azioni del pubblico che è costantemente sottomesso alle istanze del libero mercato.

La prospettiva dovrà necessariamente coinvolgere tutto il territorio Provinciale e quindi coinvolgere tutti i Comuni con la creazione di un'Azienda Speciale Pubblica, con funzione di gestione pubblica di Acqua, Trasporti, Rifiuti, Energia Rinnovabili, Edilizia Residenziale Pubblica.

Cultura e socialità

Le attività culturali pubbliche promosse a livello Comunale si reggono esclusivamente sulla dedizione e spesso sulla gratuità del lavoro di operatori e volontari.

I finanziamenti pubblici relativi all'organizzazione di eventi aperti alla cittadinanza rasentano la miseria.

Una questione che colpisce in modo trasversale tutte le generazioni della nostra Città è la mancanza di **Spazi sociali pubblici** in cui poter realizzare un pieno diritto alla socialità, sempre più negato dalla continua privatizzazione di tante aree cittadine compresi i beni del patrimonio storico culturale come avvenuto negli ultimi 5 anni alle Mura Medicee. La messa a valore economico degli spazi pubblici priva la collettività di poterne usufruire in modo libero e pubblico, questo processo avviene nel centro storico, così come nelle periferie e nelle frazioni, svuotate delle Sale Comunali.

La socialità è un diritto e non può avere un prezzo: riaprire le sale comunali nei quartieri e nelle frazioni, renderle gratuite e pubbliche per ogni tipo di attività culturale, ludica ricreativa dei cittadini.

Negli ultimi vent'anni c'è stata una progressiva sostituzione dell'attività culturale pubblica e le iniziative che se non finanziate da fondi privati con determinati interessi, non hanno mai avuto la possibilità di sostenersi e di continuare, noi vogliamo cambiare radicalmente questo fatto oggettivo, finanziando pubblicamente gli eventi culturali tramite raccolte fondi e specifici investimenti per eventi ed attività culturali che accolgono in sé la storia antifascista e degli operai e delle operaie di questa città che effettivamente l'hanno costruita.

Attacchiamo fermamente il revisionismo storico sull'antifascismo riproposto dalla precedente giunta comunale e riacquisire il patrimonio culturale delle fasce popolari maremmane, la storia della Maremma non è quella dei butteri o della mezzadria, ma dei badilanti, dei braccianti, immigrati da tutta Italia e dei minatori.

L'assenza di centri sportivi pubblici e di manutenzione degli impianti esistenti produce un'assenza di riferimento per tutti gli sportivi e le sportive del territorio, oltre che delle società e associazioni sportive del territorio.

- **Riconoscimento del lavoro per la cultura in quanto tale e stabilizzazione dei lavoratori della cultura .**
- **Dislocazione della Biblioteca Chelliana nelle frazioni e nei quartieri.**
- **Ri-pubblicizzazione del patrimonio storico culturale; no alle concessioni ad enti privati di beni e spazi pubblici.**

- **Riapertura dei Musei dismessi, salvaguardia del patrimonio storico nelle frazioni.**
- **Abrogazione dell n. 208 del 25/05/2017 e dell'Istituto le Mura.**
- **Stop al progetto del super carcere nella Caserma Barbetti e riconversione a centro culturale e sportivo polivalente Comunale.**
- **Sede all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea e ri-pubblicizzazione dell'archivio delle tradizioni popolari della Maremma.**
- **Messa in sicurezza delle piscine comunali.**
- **Blocco delle espansioni degli stabilimenti balneari sulle spiagge pubbliche.**

Imposte

La diseguaglianza sociale sul nostro territorio, come nel resto del paese è molto forte. Esistono tuttavia strumenti di redistribuzione che possono essere dirottati verso una maggiore giustizia sociale nel principio della progressività delle Addizionali delle Aliquote d'imposta e nell'aumento delle Tassazioni sugli immobili commerciali inutilizzati e sfitti. Sul territorio Comunale l'addizionale IRPEF è ad aliquota unica pari allo 0.8, e perciò profondamente iniqua e ingiusta. Dalle ultime stime (2019) sulle dichiarazioni dei redditi a livello comunale ben 24.000 contribuenti su 61.000 ha un reddito inferiore ai 15.000€, non è giusto che venga applicata alle 24.000 persone più povere la stessa aliquota delle 302 con redditi superiori ai 120.000€ è giusto e necessario invece che chi ha di più paghi.

- **È una questione di giustizia sociale introdurre un'addizionale IRPEF progressiva in linea con i 5 scaglioni previsti a livello nazionale. Prevedendo l'esenzione gli imponibili fino ai 28.000€**

Da 0 a 15.000€	Da 15.000€ ai 28.000€	Da 28.000 a- 55.000€	Da 55.000 ai- 75.000€	Oltre i 75.000€
0.1	0.2	0.3	0.5	0.8

- **Redistribuzione nel otenziamento dei servizi pubblici nelle frazione delle tasse di soggiorno**

Democrazia trasparente, partecipativa e popolare.

La costruzione di un'alternativa deve passare dal ripensamento complessivo dei processi decisionali sulla vita cittadina.

Per noi è essenziale il protagonismo popolare nel dibattito pubblico, così come nelle scelte che riguardano l'intera collettività locale.

Per questo motivo deve essere garantita:

La massima trasparenza delle scelte amministrative nei confronti dei cittadini attraverso la pubblicizzazione di ogni atto amministrativo direttamente sul Sito Comunale.

Il riconoscimento attraverso l'istituzionalizzazione di Comitati di quartiere del ruolo di controllo e osservatorio collettivo, pubblico e popolare sui servizi pubblici.

Ai cittadini della nostra città si richiedono tasse e imposte, negandogli sempre più i servizi tagliati dall'austerità imposta dalle amministrazioni che si sono susseguite al Governo del Comune di Grosseto fino a questo momento.

I Comitati d'Osservatorio popolare dovranno avere la funzione di controllo continuativo sul livello di benessere collettivo relativo al rapporto tra il servizio pubblico e il bisogno collettivo, potendo garantire un primo terminale sul territorio con una capacità di controllo e correzione dell'azione amministrativa centrale.